

Quante cose mi hai fatto conoscere amico mio

Ti ricordi amico mio quando Rossana e Francesca ci fecero conoscere nel '76? Ti ricordi le partite a "tocco" nel tuo appartamento con i tuoi che ci sgridavano perché ti "fomentavi" troppo e facevi tremare il solaio con le tue rovesciate? Da allora mi hai sempre considerato tuo fratello, ti ricordi? A vent'anni ci dicevano addirittura che ci somigliavamo, nonostante io fossi un mingherlino di 60 chili e tu un omeone di 80, un armadio a due ante. Quanto mi inorgoglio però nel sentirti dire. Quanto piacevi alle donne, agli amici, ai colleghi di lavoro. Piacevi anche a Silverio, gli chiedevi spesso di parlarti delle sue prime esperienze di giornalismo con Sandro Curzi quando ti sentivi ancora inesperto con la penna. Mi hai fatto conoscere tante cose, troppe da ricordare: i Queen a tredici anni, le manifestazioni di protesta a quindici, gli aspetti ludici della vita in tutti questi 37 anni. Quanto sei stato testardo amico mio, quanto vuoi mi lasci dentro oggi. Quanta tristezza nel sapere che non mi vedrai mai padre. Ti amo.

Valentino Corvisieri

«Quanto piacevi alle donne, agli amici, ai colleghi di lavoro. Il tempo passato assieme, amico "Ivanaskaia", è sempre stato quello più bello. Il nostro tempo libero vissuto giocando; da bambini, da adolescenti, da adulti... Abbiamo continuato a farlo, fino all'ultimo»

Io te e Vale tre gemelli

Ciao "Ivn", vorrei poterti abbracciare amico mio. Poterti chiamare con tutti i tuoi soprannomi, con il nostro slang. Vorrei poter vedere il tuo splendido sorriso, spesso beffardo, i tuoi scatti di rabbia. Poter rispondere alle tue domande. Continuare a ragionare. Vorrei rivedere quel lampo nei tuoi occhi intelligenti. Vorrei non doverti ricordare. Ci siamo conosciuti bambini, noi figli di mamme grandi amiche già prima della nostra nascita. Polpette alle melanzane, Villa Borghese, le nostre case, le nostre famiglie. Io te e Vale, tre gemelli. Amico "Ivanaskaia" vorrei giocare con te, come abbiamo sempre fatto. Come da bambini a pallone dentro la tua stanza, distruggendo quello che era possibile distruggere. Abbiamo sempre giocato Ivan! A carte, a Risiko, a Worms. Ricordi le nostre urla quella sera stellata a Mompeo? «Ti attacco con tre!» «Nazista infame» rispondevi con uno spintone. Di fronte casa, seduti al tavolo con i nostri cararmatini (i tuoi dovevano essere sempre neri) tiravamo i dadi bestemmiano la nostra grida d'attacco! Il tempo passato assieme, amico, è sempre stato quello più bello. Il nostro tempo libero vissuto giocando; da bambini, da adolescenti, da adulti... Abbiamo continuato a farlo, fino all'ultima volta che ci siamo visti poche ore prima di Italia-Spagna. Abbiamo giocato a pallone, come tante altre volte nel campo di Vigna Mangani, due contro due; ti ho battuto due volte, io con Francesco, tu con Vale.

Non ci sei rimasto male..., hai sorriso, beffardamente, alla sconfitta. Amico "svaccone" hai vissuto quello che volevi vivere. Hai scelto, sempre. Avevi questa consapevolezza, ne abbiamo parlato assieme. Oggi c'è un pezzo, grosso come te, che da me si è staccato per sempre; per lo meno per il tempo che mi rimane. Con me sei sempre stato sensibile, intelligente, generoso. Così ti ricordo amico mio. Oggi non ci sei. Ti porto con me, te lo prometto. Posso soltanto questo, ora, amico mio.

Francesco Corvisieri

Lupacchiotto, puledro, orso...

Scusa Ivan. Se mi ci metto anch'io. Se scrivo per forza, per darmi forza e con tutta la debolezza delle parole. Che cosa c'è da dire, da scrivere, in fondo? E' surreale pensare di dire chi eri, ora che non ci sei. Dire della tua assenza, balbettando il non presente. Roba di storici, o scrittori. Se no, solo un pianito di simili, strozzato nelle parole. Per me un'angoscia di non detti, inutile l'angoscia e inutili quelli, ora. Scusa Ivan questa molestia infantile di rivolgermi a te, assente. Scusa anche se discuto una stanchezza, non poterne più di assenze precoci. Piuttosto che inspiegabili, inaccettabili. Scusa ancora se ti risultavo distante quando ai tuoi occhi andavo a confondermi nel brusio d'una politica che parla una lingua di legno, per non dire niente che t'interessava. E mentre invece ti ero simile, quando ti bastavo per un tuo sfogo esistenziale, o sentimentale. O per ravvivare qualcosa dei nostri insoddisfatti e recidivi anni ribelli, figli di dei minori (e senza "gesucristi"). Oppure semplicemente per una risata. Una di quelle del bambino giocoso che sorrideva nei tuoi occhi quando, da qualche tempo, scrutava-

no quelli del mio piccolo: il bambino che in te conviveva con un ragazzo umbratile e con un adulto inquieto. Un lupacchiotto, un puledro, un orso. Incompatibili ad ogni gabbia, ansiosi di vita e per la propria vita. Chissà se l'avrebbero bracciato e chissà come addomesticato, Ivan. O se invece in te si sarebbe aggiunto un elefante, in libertà. Ma sei caduto. E più che inspiegabile, è inaccettabile. Insensato, come dirti adesso: bella Ivan!

Anubi

Hanno ucciso un cervo Oggi ti ho pensato

Ivan, ieri è arrivata la notizia che a Bolzano hanno sparato ad un cervo già vittima di un bracconiere. Se tu l'avessi saputo avresti imprecato come quando ti appassionavi alla sorte dell'orso ucciso in Germania. Assomigliavi un po' all'orso, grosso, irruento e dolce come il miele. A vederti così, con quella forte passione ideale che l'ironia non riusciva a nascondere, la serietà con cui prendevi il mestiere di cronista e la capacità intatta di indignarti per ingiustizie e ipocrisie, trent'anni fa sarei stato uno di quelli che chiamavamo figciotti. O magari a me è sempre piaciuto pensarlo per simpatia verso di te. Quello era un mondo lontano che non poteva appartenerti e i tuoi voleri scollarti di dosso il retaggio storico dei "comunisti". Eppure hai guardato alla storia, anche a quella personale di chi era più vecchio di te, con affetto e curiosità vera. Di quella storia e di quella educazione avevi preso il buono. E proprio per questo - Ivan, adesso devo dirtelo - sei figlio di epoche che sono riuscite a far riflettere e smuovere anche un nostalgico come me. Ad aprirgli gli occhi. Molte volte ti ho visto come una bella sintesi ideale. Ce ne fossero di Ivan, ciao

Giorgio

Quella bicicletta tanti anni fa
Tanti anni fa, molto prima di ritrovarci a Liberazione, a condividere tutti i giorni lo stesso lavoro, a discutere e spesso, molto spesso, a condividere idee e punti di vista, io e Ivan abitavamo nello stesso palazzo. Io avevo una bicicletta che stava diventando vecchia, l'avevo usata per qualche anno e poi l'avevo più o meno abbandonata in fondo alle scale, accanto alla cabina dell'ascensore. Era legata con una catena che stava a sua volta invecchian-

Non è possibile non può essere così

Ivan caro, compagno di lavoro e di idee. Ci hai lasciati. All'improvviso non ci sei più. No, non è possibile, non può essere così. Sembra ieri nella tua casa di Pietralata che ci accoglievamo



> Ponna, estate 2005. Ivan con i suoi amati amici

... nostro fratello

ti noi di *Liberazione* una sera alla fine della crisi del '96. Sembra ieri vederti arrivare in redazione sul Vespino 50 o parlare del tuo rimpianto cane o ancora confidarmi della cena in programma con tuo padre. Caro Ivan, la rabbia è forte e a stento trattengo le lacrime. Di te mi mancherà molto il tuo modo di essere educato e rispettoso con tutti. Mi mancherà anche la sensibilità che ti distingueva nel guardare il mondo intorno a te. Ci mancherai, troppo.

Giorgio

Quella bicicletta tanti anni fa
Tanti anni fa, molto prima di ritrovarci a Liberazione, a condividere tutti i giorni lo stesso lavoro, a discutere e spesso, molto spesso, a condividere idee e punti di vista, io e Ivan abitavamo nello stesso palazzo. Io avevo una bicicletta che stava diventando vecchia, l'avevo usata per qualche anno e poi l'avevo più o meno abbandonata in fondo alle scale, accanto alla cabina dell'ascensore. Era legata con una catena che stava a sua volta invecchian-

do e coprendosi di ruggine. Poi un bel giorno, scendendo le scale mi accorsi che non c'erano più, né la catena né la bicicletta. Sulle prime ci rimasi male, poi mi resi conto che dopo tutto quel tempo qualcuno l'aveva probabilmente tolta di mezzo, o per usarla o solo per eliminare l'impiccico che rappresentava in quel posto. Più d'uno, del resto, mi aveva fatto notare che l'androne delle scale non era proprio il posto migliore per mettere su un piccolo "sfascio" per biciclette. Con quella sua espressione sempre un po' a prenderti in giro - l'ironia come la collera gli si leggevano nelle piccole pieghe che si formavano intorno agli occhi -, quando mi ha rivisto a Liberazione, Ivan mi ha chiesto: «Ma per la bicicletta te la sei presa?». No, non me l'ero presa. Solo che quando Laura ha risposto davanti a me a quella maledetta telefonata sabato, ho pensato che non avrei più potuto chiedere conto a Ivan della mia bicicletta. Continuo a pensarci con le lacrime agli occhi. Ciao Ivan.

Guido

Ti ricordi l'intervista a Latouche?

Ivan ha accolto il mio primo pezzo per *Liberazione*, tre anni fa. Avevo scritto una mail per proporgli un'intervista che avevo fatto a Latouche. Due settimane dopo, quando ormai non ci speravo più, mi ha risposto che era appena tornato da una vacanza senza telefono né pc. Mi ha chiesto se l'intervista c'era ancora. C'era, e ve l'ho mandata. Anche se non mi conosceva, non ha buttato via la mail, l'ha letta e ha provato a vedere se c'era qualcosa di interessante. La sua attenzione mi ha permesso di collaborare con voi, di conoscermi. Non sono mai entrata nella redazione di viale Pollicino, anche se più volte mi sono proposta di venire a trovarvi. Ora è come se fossi lì, vi abbraccio forte tutti.

Benedetta Aledda

Siamo vicine a Laura

Siamo vicine a Laura in questo momento di profondo dolore per l'improvvisa e prematura scomparsa del

Podda e Zaccaria e a tutta la redazione, associandoci al loro dolore, tramite il giornale, le condoglianze ai suoi genitori e alla compagnia Laura.

Domenico Pagano

La tua voglia di capire e di raccontare

Ho passato con Ivan 15 giorni di guerra in Palestina, non dimenticherò mai né la sua voglia di capire, di interrogarsi, né il suo bisogno di raccontare tutto quello che accadeva intorno a noi. Attonito non posso fare altro che abbracciare tutta la redazione di "Liberazione".

Giovanni Russo Spena

Un dolore profondo

Caro Ivan, basta una conoscenza frettolosa come la nostra per capire quanto sia profondo il dolore per una morte così ingiusta. Mi mancheranno la tua allegria contagiosa e la tua curiosità. Spero di conservare sempre la tua gioia di vivere. Un abbraccio forte a Laura e a "Liberazione".

Matteo Bartocci - il manifesto

Eravamo amici e non abbiamo mai litigato

Eh sì...purtroppo c'ho un bel nodone alla gola e faccio veramente fatica a scrivere... Lui amava i cani, io amo i gatti. Lui era alto, io bassa. Lui amoro, io bionda. Lui imponente, io esile. Lui amava viaggiare, io sono stanziale. Lui scriveva da Gerusalemme, io da Montecitorio. Lui vegetariano, io allergica ai latticini. Lui tifava Roma, io Pisa, lui giallorosso, io nerazzurra. Eppure io e Ivan non abbiamo mai litigato. Ho perso un amico

frida

Non ti dico addio ti dico ciao

Ci sono notizie che tolgono il fiato, che provocano un dolore profondo senza fine. Vorrei fermare tutto questo, ma lo so che non è possibile. Non ci sarò a dirti addio, ti dico però ciao Ivan.

Simonetta

Un fulmine che ci ammutolisce

Una perdita che lascia attoniti e senza parole, un fulmine che ammutolisce la ragione, anche di chi, come Ivan, di parole e di ragione ha vissuto e continua a vivere in ciò che ha scritto. Da questo silenzio allibito solo l'affetto per confortare chi resta è il ricordo incancellabile di chi non c'è più.

Sabina

La tua vicina di casa

Se devo pensare alla mia vita a Roma, quella vita che ho avuto la fortuna di inventarmi e di scegliermi, mi viene subito in mente la nostra porticina. Abbiamo deciso insieme di metterla tra la mia terrazza e la tua, per passare comodamente quando uno doveva innaffiare le piante dell'altra, ma anche per organizzare dei bei festoni, di quelli che spaccano. Per me quella porticina è stata anche il simbolo di una casa aperta, di un modo di stare al mondo, di un modo diverso di fare comunità. Mi affacciavo e sapevo che c'eri tu. Sentivo la tua voce (o la tua risata) spesso anche quella di tua madre e tuo padre, Francesca e Dino, e mi sentivo davvero a casa. Qualsiasi cosa mi sarebbe successa bastava fare un fischio o lanciare un bel ohhh. Da qualche mese è arrivata pure Laura, per me Laurigna, un tocco ulteriore di allegria e il tuo appartamento e la tua terrazza sono diventati ancora più belli, accoglienti. Ora non ci sei più. Guardandomi intorno, trovo solo tanti ricordi e la bustina di cimicme che mi hai regalato qualche settimana fa per aiutarci a far crescere meglio gli agrumi. «Ci devi parlare», mi hai consigliato. Ivan era così, alto e grosso, ma capace di grandi dolcezze. Soprattutto ironico, con una risata che scoppiava rallegrando la redazione. Il titolo "Il pastore tedesco" è il migliore, ma non certo l'unico colpo di genio di una serie di frasi e battute che hanno scritto la sto-

carissimo Ivan.

Le compagne del Forum delle Donne

Eri una persona gentile

Avevo conosciuto Ivan tramite telefono (all'inizio del mese per un articolo su Dik il mio cagnolino assassinato da un pirata della strada) ma dalla sua voce si capiva subito che era una persona gentile e di alto livello e questo poi lo constatai meglio rileggendo i suoi articoli su "Liberazione". Durante la settimana avevo telefonato due o tre volte chiedendo di lui ma era assente e mi dissero che tornava lunedì 21. Così sabato 20 gli ho scritto una nuova lettera sempre sul mio cagnolino Dik sperando che lunedì la trovasse sul tavolo di lavoro e nell'occasione gli auguravo anche buone ferie. Invece questa mattina compro "Liberazione" e con la coda dell'occhio vedo scritto «Ciao fratello Ivan». In un istante faccio mille pensieri, però speravo che non fossi lui e che si trattasse di un fatto non tragico, poi scorrendo l'articolo era proprio Ivan Bonfanti. Ai compagni

di questo giornale. Come quando una volta, parlando di una persona che a tutte e due ci rompeva non poco, hai urlato: «La prossima volta che lo vedo gli dico: "Non mi devi parlare mai più!". Anzi: "Non mi devi parlare mai!". Così vale anche per il passato...». Grande. Credo di averla raccontata tremila volte e ogni volta mi viene da ridere. Ivan mi mancherai un botto.

Angela

Un giornalista vero una perdita assurda

Caro Ivan, non si riesce a scrivere qualcosa in più della rabbia e del dolore per una perdita assurda. Tu te ne sei andato così lasciandoci muti e attoniti. Ed eri una tra le persone più attente, gentili che io abbia conosciuto. Una persona mite e forte, e allo stesso tempo un vero giornalista che credeva profondamente e con passione nel proprio lavoro. E' tutto questo che ci mancherà sempre. Un abbraccio forte a Laura, alla mamma e al papà

Castalda

Che follia la morte

«Ci vuole più coraggio a morire, che a vivere», diceva sempre il poeta russo Esenin. «Ci vuole più coraggio a vivere, che a morire», gli rispose un altro grande poeta, Majakovskij. Ancora oggi non so chi dei due avesse ragione. So solo che Ivan Bonfanti non meritava, di morire. Nessuno lo merita, sarebbe facile rispondere. Non la penso così, ma non importa. Importa che Ivan era bravo, serio, quadrato. Importa - a me - che mi stava simpatico. Siamo (eravamo) grossi, con la barba e l'aria un po' timida, incerta, entrambi. Almeno a me così pareva. Ma cosa importa a me conta davvero poco, anzi niente. Conta solo che Ivan è morto. Che follia, la morte. E, a volte, la vita. Ciao, Ivan, stammi bene, lassù. Continuerò a salutarti con un largo, anche se un po' timido e impacciato sorriso, come facevo. E che la terra ti sia lieve.

Ettore Colombo

Dal sindacato dei giornalisti

Profondamente colpiti dalla prematura scomparsa del collega Ivan di cui abbiamo sempre apprezzato serietà e rigore professionale. Siamo vicini a famiglia e a redazione tutta.

Roberto Natale
presidente della Fnsi
Franco Siddi
segretario generale Fnsi

Ti ricorderò sempre

Il dolore è profondo, è vivo il ricordo dei piacevolissimi momenti trascorsi con Ivan, ricordo che sempre porterò con me.

Sergio Boccadutri

Che pena salutarci con una mail

Sono scosso, costernato, addolorato. Ho appena lasciato la redazione per le ferie e ora vengo raggiunto da questa notizia terribile. Che pena salutare con Ivan, ricordo che sempre porterò con me.

Alessandro

Dal Prc

Ciao Ivan!

I compagni e le compagne della Federazione di Roma e del Coordinamento dei Circoli della Tiburtina

Ciao e forza Roma

Quello che c'era da dire lo hanno scritto Stefania e Daniele domenica. Resto ancora attonito per un lutto che fatica ad accettare e mi stringo attorno ai cari di Ivan e alla intera redazione. Mi restano le sue battute, il suo fare appassionato e disincantato che mancherà a

molte e a molti, il suo eterno interrogarsi che traspare negli articoli pubblicati.

Ciao Ivan e... forza Roma

Stefano Galieni

Ti conosco da poco e ho pianto per te

Conoscevo Ivan personalmente purtroppo solo da pochissimo, grazie all'opportunità offerta da "Liberazione-animale". Ho pianto incredula nel sentire la notizia della sua morte e mi permetto di piangerlo ora insieme a tutti voi, e ai suoi genitori. Vicina alle sue idee, con enorme rimpianto.

Annamaria Manzoni

La tua tenerezza la tua intelligenza

Il dolore per la tua prematura scomparsa è immenso, caro Ivan. Ma il ricordo della tua tenerezza, intelligenza, disponibilità e passione mi accompagnerà per sempre lungo la vita. Grazie.

Patrizia Sentinelli

Quella voce che attraversava i muri

Ivan. Proprio tu. Com'è possibile? Tu grande e grosso che quando ti sposti la redazione di "Liberazione" per la prematura scomparsa del giornalista Ivan Bonfanti. Il dottor Bonfanti aveva in passato partecipato ad alcune nostre iniziative e ne serbiamo un caro ricordo. Vi siamo vicini in questo momento di lutto.

Servizio Civile Internazionale

Vivevi la politica da uomo libero

La retorica in questi momenti è stucchevole. Preferisco parlare di Ivan ricordando l'occasione in cui l'ho conosciuto, sperando di fornire un tassello del ritratto che in questi giorni verrà fuori unendo i puntini delle testimonianze. Era ottobre 2004, io un semplice stagista alle prime armi del "manifesto", mandato a seguire un convegno internazionale del centro Pio Manzù, a Rimini. E' lì che incontro Ivan, che appena visto il nome del giornale per cui scrivevo si avvicina per conoscermi. Rimango stupito per la freschezza della sua intelligenza, per il suo fare da amicone ma soprattutto per una delle doti che più ammiro in un uomo. Ovvero la capacità di guardare alla politica e alle idee in maniera laica e senza preconcetti, da vero uomo libero. Eh sì, perché lui era lì solo per una cosa: intervistare Michael Novak, uno degli intellettuali di riferimento della galassia neocon, uno di quelli che ha dato la cornice ideologica del bushismo che di lì a poco avrebbe rivinto la Casa Bianca. «Vedi Gianni, al mio giornale non lo capiscono, ma siamo proprio noi che dovremmo intervistare e descrivere meglio degli altri l'ideologia che domina la prima potenza mondiale - mi disse con un po' di rammarico -. E' inutile sentire e risentire fino alla nausea i nostri». «Sarebbe bello, certo - gli risposi - ma figurati se te la pubblichiamo l'intervista. E poi a un falco ultracattolico come Novak». Lui sorrise e non mi rispose. Qualche giorno dopo, sfogliando "Liberazione", restai di stucco: quello che era il paginone centrale d'approfondimento - due pagine - era pieno di delirio neocon di Novak. Un'intervista bellissima. Firmata Ivan Bonfanti. E' stata una delle mie prime lezioni di giornalismo. Grazie Ivan.

Carla

Facevi parte della mia famiglia

Carissimo Ivan, solo ieri mi è giunta notizia della tua scomparsa: mi sono sentita un colpo al cuore; un brivido freddo in tutto il corpo; un forte dolore che provi quando ti viene a mancare un familiare, perché in fondo *Liberazione*, per me, è come se fosse una seconda grande famiglia. Ognuno di noi, nella nostra mente si fa più o meno un'idea di come è questo o quel collega. Di te ho sempre pensato di una persona schietta, semplice, simpatica, bella dentro e incalzosa sul non so come esprimere la mia vicinanza. Vorrei dirle che sento un dolore autentico. E che le voglio bene.

Alessandro

Il tuo ricordo vive dentro di noi

Quando una cara persona ci lascia a noi rimane solo una cosa di lui, la cosa più preziosa. Il ricordo. Perché se il ricordo di te rimane intatto e vivo, dentro le persone che ti amano, allora anche tu vivi.

Mauro

Ciao compa' che piacere conoscerti

Ti avevamo conosciuto da poco, ma già era familiare sentirti inveire e bor-

botare, era familiare il tuo sorriso e le chiacchierate sulla "nostra" Gerusalemme. E' stato un piacere conoscerti... ciao Ivan, ciao compa'!

Valentina e Paolo

I nostri allegri incontri a Strasburgo

Sono amareggiato per la scomparsa di Ivan e ricordo con grande nostalgia i nostri sporadici ma allegri incontri a Strasburgo o a Roma. Ci mancheranno molto le sue corrispondenze piene di importanti orientamenti sulle tragedie sociali e politiche delle quali era un profondo conoscitore ma ci mancherà soprattutto la sua bella persona. Un forte abbraccio a Laura, alla sua famiglia e ai compagni di "Liberazione".

Peppino Di Lello

Questo immenso dolore

Si uniscono all'immenso dolore dei compagni della redazione di *Liberazione* e di tutti i suoi cari per l'improvvisa perdita di Ivan Bonfanti, ottimo collega e amico di tante lotte.

I compagni de "La Rinascita"

Un caro ricordo

Esprimiamo il nostro cordoglio a tutta la redazione di "Liberazione" per la prematura scomparsa del giornalista Ivan Bonfanti. Il dottor Bonfanti aveva in passato partecipato ad alcune nostre iniziative e ne serbiamo un caro ricordo. Vi siamo vicini in questo momento di lutto.

Servizio Civile Internazionale

Vivevi la politica da uomo libero

La retorica in questi momenti è stucchevole. Preferisco parlare di Ivan ricordando l'occasione in cui l'ho conosciuto, sperando di fornire un tassello del ritratto che in questi giorni verrà fuori unendo i puntini delle testimonianze. Era ottobre 2004, io un semplice stagista alle prime armi del "manifesto", mandato a seguire un convegno internazionale del centro Pio Manzù, a Rimini. E' lì che incontro Ivan, che appena visto il nome del giornale per cui scrivevo si avvicina per conoscermi. Rimango stupito per la freschezza della sua intelligenza, per il suo fare da amicone ma soprattutto per una delle doti che più ammiro in un uomo. Ovvero la capacità di guardare alla politica e alle idee in maniera laica e senza preconcetti, da vero uomo libero. Eh sì, perché lui era lì solo per una cosa: intervistare Michael Novak, uno degli intellettuali di riferimento della galassia neocon, uno di quelli che ha dato la cornice ideologica del bushismo che di lì a poco avrebbe rivinto la Casa Bianca. «Vedi Gianni, al mio giornale non lo capiscono, ma siamo proprio noi che dovremmo intervistare e descrivere meglio degli altri l'ideologia che domina la prima potenza mondiale - mi disse con un po' di rammarico -. E' inutile sentire e risentire fino alla nausea i nostri». «Sarebbe bello, certo - gli risposi - ma figurati se te la pubblichiamo l'intervista. E poi a un falco ultracattolico come Novak». Lui sorrise e non mi rispose. Qualche giorno dopo, sfogliando "Liberazione", restai di stucco: quello che era il paginone centrale d'approfondimento - due pagine - era pieno di delirio neocon di Novak. Un'intervista bellissima. Firmata Ivan Bonfanti. E' stata una delle mie prime lezioni di giornalismo. Grazie Ivan.

Carla

Facevi parte della mia famiglia

Carissimo Ivan, solo ieri mi è giunta notizia della tua scomparsa: mi sono sentita un colpo al cuore; un brivido freddo in tutto il corpo; un forte dolore che provi quando ti viene a mancare un familiare, perché in fondo *Liberazione*, per me, è come se fosse una seconda grande famiglia. Ognuno di noi, nella nostra mente si fa più o meno un'idea di come è questo o quel collega. Di te ho sempre pensato di una persona schietta, semplice, simpatica, bella dentro e incalzosa sul non so come esprimere la mia vicinanza. Vorrei dirle che sento un dolore autentico. E che le voglio bene.

Alessandro

Il tuo ricordo vive dentro di noi

Quando una cara persona ci lascia a noi rimane solo una cosa di lui, la cosa più preziosa. Il ricordo. Perché se il ricordo di te rimane intatto e vivo, dentro le persone che ti amano, allora anche tu vivi.

Mauro

Ciao compa' che piacere conoscerti

Ti avevamo conosciuto da poco, ma già era familiare sentirti inveire e bor-

Gli amici di Ivan hanno aperto un sito internet in sua memoria: www.ivanbonfanti.com. Vorremmo che diventasse un punto di riferimento per tutti coloro che gli volevano bene e l'amavano. Potete scrivere anche a corvisieri@gmail.com inviando i vostri ricordi e le vostre foto.